

Mercoledì, 29 Aprile 2026



Sereni



Abbonati


 Accedi


VIDEO DEL GIORNO

"Basta macchine. Non se ne può più": il minisindaco Caliste risponde ai bambini al Moscerine Film Festival

POLITICA

Lazio, il Pd lancia la coalizione progressista per battere la destra: "Rocca ha fallito, siamo pronti a governare"

Il segretario regionale Leodori e il capogruppo Ciarla riuniscono le opposizioni (anche i Cinquestelle) e dalla sala congressi di via dei Frentani lanciano la sfida su lavoro, sanità e coesione sociale

Valerio Valeri

Giornalista

29 aprile 2026 08:57



Le opposizioni (quasi) al completo. Mancava Sinistra Italiana con Zeppieri

Mentre in Campidoglio ancora si discute sulla presenza o meno del M5S nella coalizione a sostegno del Gualtieri-bis, alla Pisana la partita del [campo largo](#) è chiusa, anche con un certo anticipo. Il Pd ha chiamato a raccolta tutte le forze d'opposizione al governo di Francesco Rocca e ha lanciato la sfida: "La destra ha fallito".

Il campo largo del Lazio verso il 2028

Al centro congressi di via dei Frentani c'erano tutti, o quasi. Il segretario Pd Lazio Daniele Leodori, il capogruppo dei dem alla Pisana Mario Ciarla insieme alla coordinatrice della segreteria nazionale Marta Bonafoni, ai consiglieri Michela Califano, Emanuela Droghei, Sara Battisti, Eleonora Mattia, Salvatore La Penna, Massimiliano Valeriani. C'erano Italia Viva con Marietta Tidei e Luciano Nobili, Azione con Alessio D'Amato, Sinistra Civica Ecologista con Claudio Marotta, e il M5S con Adriano Zuccalà. Mancava Alessandra Zeppieri, ma Sinistra Italiana in sala era rappresentata dal segretario regionale Danilo Cosentino.

L'attacco del Pd al centrodestra

Insomma, il campo largo al completo. Una coalizione composta da tutti i partiti che dal febbraio 2023 si sono posti all'opposizione di Francesco Rocca e di Fratelli d'Italia, partito pigliatutto che in questi tre anni di amministrazione ha dovuto più di una volta sbrigare faccende più interne all'alleanza di centrodestra che di interesse pubblico. E il Pd lo fa notare: “Da un mese non facciamo consiglio, ci riuniamo di nuovo il 29 aprile, d'altronde dovevano andare una settimana al Vinality” ironizza Ciarla durante il suo intervento. Poi elenca alcune delle ultime vertenze politiche: “La questione dell'istituto Sant'Alessio che si è conclusa con le dimissioni del direttore, la bocciatura dei giudici alle nomine in direzione Agricoltura e Protezione Civile, il ritiro della delibera che aumentava le poltrone nel cda dell'Ater provinciale nonostante un buco da 81 milioni di euro. L'impressione è che vogliono arraffare ciò che possono prima di andarsene. Noi non parteciperemo a questo gioco”.

Parola d'ordine: unità

La parola d'ordine è unità. Pd, Avs, Sce, M5S, Italia Viva e Azione non hanno dubbi: nel 2028 contro Francesco Rocca (o chi per lui) saranno uniti. “Come forze di opposizione abbiamo un obbligo: mettere in campo una proposta alternativa. Abbiamo già dimostrato di poterlo fare. Ed è anche grazie al lavoro fatto in questi 3 anni di Giunta Rocca che abbiamo portato a casa alcuni risultati importanti per le persone. Ora serve ripartire da qui, da un'alternativa unita, ampia e radicata sui territori” sottolinea Leodori.

Nicola Zingaretti e il campo largo: “Pochi ma buoni è una follia. Gualtieri bravo a convincere e non costringere”

I focus su sviluppo, sanità, sociale

Sul palco del Frentani salgono anche alcuni ospiti. Per esempio Luca Bianchi, direttore generale dello Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, che sottolinea il paradosso dell'occupazione nel Lazio: “Il lavoro cresce, sale l'occupazione, ma la povertà resta stabile al 7%. Questo significa che quello che viene creato è lavoro povero. E poi c'è una frattura profonda tra Roma, la sua provincia, e le aree interne del Lazio: ci sono territori quasi privi di offerta sanitaria o di istruzione. Il 40% dei comuni del Lazio ha una sola scuola elementare, che prima o poi in molti di questi chiuderà definitivamente”. La ricetta per invertire il trend? “Continuare con gli investimenti post-Pnrr, incrementare la spesa corrente e mantenere il cuore industriale del Lazio” conclude Bianchi.

Dalle liste d'attesa al Pnrr

Oltre a lui, anche il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta. Da parte sua un ampio focus sulla sanità nazionale, sugli investimenti del Governo Meloni e sulla situazione delle liste d'attesa e del fascicolo elettronico nel Lazio. Dati non incoraggianti, spesso “imbellettati”, come viene più volte ripetuto. D'altronde [già a fine 2025](#) il quadro non era dei migliori.

Presenti anche il presidente di Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) Pierciro Galeone (“i fondi Pnrr hanno toccato le aree regionali in maniera casuale e l'amministrazione regionale li ha distribuiti con bandi competitivi, a mio avviso un modo ancora primitivo di erogare le risorse”) e la portavoce del Forum Terzo Settore Lazio Francesca Danese, che ha acceso un faro sull'importanza vitale della rete delle realtà sociali e delle centrali cooperative, sulla difficoltà di farle dialogare e di garantire i servizi adeguati a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Una platea di addetti ai lavori

In sala, va detto, sono quasi tutti “addetti ai lavori” o militanti e simpatizzanti. Di “popolo” ce n'è poco. Si vedono consiglieri e assessori municipali, qualche minisindaco (come Torquati del XV e Lanzi dell'XI), le candidate e i candidati sindaco dei comuni che andranno al voto tra un mese, ma anche gli assessori capitolini Velocchia (Urbanistica) e Battaglia (Pnrr, Periferie e Anagrafe) e la deputata Michela Di Biase. Due terzi dei presenti si dileguano dopo il quinto intervento, che è quello di Leodori. D'altronde si sono fatte già le 19.

Una proposta alternativa

Quando parla il deputato Claudio Mancini non sono in tantissimi ad ascoltare: “Questo è un passo avanti per un'alleanza ampia, a livello nazionale e regionale. Non vuole essere un'imposizione per i territori, che hanno le loro peculiarità, ma un suggerimento. La nostra coalizione sta riuscendo a essere non solo un cartello di opposizioni, ma una proposta alternativa. Dopo tre anni di gestione vergognosa dei fondi, oltre la decenza, le comunità del Lazio hanno bisogno di dignità”.

Prove di unità anche per Roma

Enzo Foschi, segretario romano del Pd, tira fuori una questione non banale: l'alleanza in Campidoglio. Dice qualcosa di apparentemente scontato: “A Roma c'è grande volontà di stare insieme”. Il riferimento è ai grillini. Il segretario romano ammette le difficoltà, ma è fiducioso: “In questi ultimi due anni ho fatto tante iniziative con esponenti di vario genere e ciò che ci unisce è più di ciò che ci divide. Non si faccia l'errore di pensare a un'unione burocratica, ma dev'essere un'unione sociale”. Alla festa dell'Unità a Villa Lazzaroni, dal 12 al 30 giugno, le prove di unità proseguiranno. C'è anche spazio per la commozione, quando Foschi cita il compianto Bruno Astorre per dare un consiglio al proprio partito: “Come diceva l'amico Bruno, noi veniamo da lontano e vogliamo continuare ad andare lontano”.

Oltre ogni divisione

Sull'inizio dell'assalto del centrosinistra alla Regione aleggia però un punto interrogativo, cioè quello sulle possibili frizioni relative alla gestione dei rifiuti nel Lazio e a Roma. I Cinquestelle sono contro il [termovalorizzatore di Santa Palomba](#), e quando si sono scagliati contro il recente piano rifiuti presentato da Rocca hanno sottolineato proprio il dissenso sull'impiantistica, unici a farlo tra le opposizioni. Sarà uno scoglio superabile? A quanto pare a livello regionale sì. D'altronde le prove di un governo giallo-rosso sono state già fatte, con Zingaretti presidente. Una strada conosciuta, che rassicura entrambe le parti.

RomaToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di [elezioni, partiti](#)

Sullo stesso argomento

